

Attualità

NO ALLA RIDUZIONE, SÌ AL RICICLO: L'IMPEGNO UE-ITALIA SUL FRONTE PLASTICA

Ferruccio Trifirò

Professore Emerito Università di Bologna

ferruccio.trifiro@unibo.it

In questo articolo si riportano informazioni sulla mancata votazione dell'ONU riguardo alla proposta di riduzione della produzione di plastiche nel mondo, nonché sulla realizzazione del riciclo dei rifiuti plastici in Europa, e soprattutto in Italia. Entrambe le iniziative sono proposte per salvare l'ambiente.



In un articolo del 15 agosto 2025 [1], è stato riportato che dal 5 al 15 agosto 2025 si era tenuta una riunione del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) a Ginevra, con l'obiettivo di proporre un trattato per ridurre la produzione mondiale di plastiche, eliminando così la loro presenza nelle acque, nel suolo, negli oceani e nel corpo umano (inclusi gli stomaci di pesci e mammiferi terrestri), contribuendo alla salvaguardia dell'ambiente. Tale articolo è reperibile anche nel sito della "Società Internazionale di Medici per l'Ambiente" (ISDE) e ciò evidenzia la pericolosità ben nota dei rifiuti di plastiche.

Alla riunione avevano partecipato più di 1.400 delegati provenienti da 183 Paesi (cioè quasi tutto il mondo), quasi 1.000 osservatori in rappresentanza di oltre 400 organizzazioni, e circa 70 ministri e viceministri. L'obiettivo era imporre un limite alla produzione di nuove plastiche, ma non si è giunti ad alcun accordo, a causa dell'opposizione di Russia, Stati Uniti e Paesi arabi. Al contrario, l'Europa - Italia compresa - insieme ad altri Paesi, si era espressa a favore della riduzione della produzione mondiale di plastica per contribuire a ripulire il pianeta.

Secondo i Paesi contrari alla riduzione della produzione, l'unica soluzione per salvare l'ambiente sarebbe stata il riciclo dei rifiuti plastici, senza intervenire sulla produzione.

In un'altra notizia del 15 agosto 2025 [2], riferita alla medesima riunione ONU, si riportava che la proposta di ridurre la produzione di plastiche nasceva dall'allarme legato ai numeri attuali: si parla di una produzione globale compresa tra 350 e 370 milioni t/anno. Senza interventi concreti, entro il 2060 si prevede che questa cifra possa superare 1,1 miliardi di t/anno.

I Paesi contrari alla riduzione sono anche i principali produttori di petrolio. A seguito della recente diminuzione dell'utilizzo del petrolio nel settore dei carburanti, per loro l'alternativa sarebbe incrementarne l'impiego nella produzione di plastiche.

Il riciclo delle plastiche in Europa e in Italia per salvare l'ambiente

Anche se a livello globale è stata respinta la proposta di ridurre la produzione di plastiche, l'altra alternativa per salvare l'ambiente rimane il riciclo delle plastiche usate, sebbene con una minore efficacia. L'Italia è tra i Paesi europei che realizzano il maggior riciclo di rifiuti plastici: per questo, in questo paragrafo si riportano notizie molto recenti sul riciclo delle plastiche in Italia e in Europa.

Regolamento europeo sugli imballaggi e sui loro rifiuti

In un articolo del 21 gennaio 2025 [3], sono state riportate informazioni sul nuovo Regolamento del Parlamento Europeo, approvato il 19 dicembre 2024, relativo alla gestione degli imballaggi e dei loro rifiuti. La plastica - uno dei principali materiali impiegati negli imballaggi - è considerata il materiale con la più alta intensità di carbonio. Il riciclo dei rifiuti plastici è circa cinque volte più efficace rispetto all'incenerimento con recupero di energia.

Per garantire la circolarità degli imballaggi, essi dovrebbero essere progettati e fabbricati affinché alle materie prime vergini vengano sostituiti materiali riciclati. Tuttavia, gli imballaggi in plastica sono attualmente quelli con il più basso contenuto di materiali riciclati. È quindi necessario aumentare la produzione di plastica riciclata, rendendo questi obiettivi vincolanti entro il 2030.

Le plastiche riciclate dal Consorzio Corepla in Italia

Corepla [4] è il Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclo e il Recupero degli Imballaggi in Plastica. Si occupa principalmente del riciclo delle seguenti plastiche, raccolte attraverso la differenziata in Italia: polietilene tereftalato (PET), polietilene ad alta densità (HDPE), cloruro di polivinile (PVC), polietilene a bassa densità (LDPE), polipropilene (PP) e polistirene o polistirolo (PS).

L'Italia prima in Europa per il riciclo degli imballaggi

In un articolo del 18 marzo 2025 [5], è stato riportato che nel 2024 l'Italia aveva superato il 75% di riciclo di tutte le materie prime negli imballaggi, comprese le plastiche, diventando uno dei Paesi europei con il più alto tasso di riciclo in questo settore. L'obiettivo è farne un leader europeo.

Nel dettaglio, il tasso di riciclo della plastica è stato del 51%, mentre quello della bioplastica compostabile ha raggiunto il 58,5%. Questo ha permesso di trasformare i rifiuti in nuove materie prime. È importante ricordare che il riutilizzo dei rifiuti non equivale al riciclo: nel riutilizzo, il materiale viene impiegato nuovamente senza trattamenti, per lo stesso o per un diverso uso.

Il riciclo meccanico delle plastiche

In un articolo del 5 giugno 2025 [6], è stato riportato che l'Assorimap (Associazione Nazionale Riciclatori e Rigeneratori di Materie Plastiche) ha comunicato che, nel 2024, il settore del riciclo meccanico delle plastiche in Italia - cioè il riciclo fisico, non chimico - ha prodotto 883.000 t/anno di polimeri riciclati, con un aumento del 3,2% rispetto all'anno precedente.

Tra i materiali riciclati, il PET ha mostrato i risultati migliori, superando le 230.000 t/anno (+17,2% rispetto al 2023). Altri polimeri, invece, hanno registrato un calo a causa della riduzione dei prezzi di vendita e della concorrenza delle plastiche vergini. Va ricordato che ogni tonnellata di plastica riciclata evita l'emissione di 1,1-3,6 tonnellate di CO₂ rispetto all'incenerimento o alla produzione di plastica vergine.

In Italia operano circa 350 imprese nel settore, tra raccoglitori, selezionatori e produttori di materie prime seconde, con 86 impianti specializzati nella lavorazione della plastica post-consumo, generando benefici ambientali rilevanti.

Come migliorare l'ambiente riciclando la plastica

Secondo un articolo del 26 luglio 2025 [7], nel 2024 erano state prodotte circa 400 milioni di tonnellate di plastica a livello globale, e si prevede che tale cifra possa raddoppiare entro il 2050. Dati riportati nello stesso articolo mostrano che:

- il 40% dei rifiuti plastici finisce in discariche controllate,
- il 22-25% viene incenerito,

- circa il 32% rimane senza una gestione adeguata, contribuendo alla diffusione delle microplastiche nel sangue umano, nella placenta e nelle catene alimentari marine. Infine, era evidenziato che solo il 7,2% dei rifiuti plastici globali veniva effettivamente riciclato nel mondo.



La nuova legislazione sul divieto di plastica monouso

Il 23 agosto 2025 è stata pubblicata la notizia [8] relativa ai nuovi provvedimenti della Direttiva dell'Unione Europea sui limiti all'uso della plastica monouso. Dal 1° gennaio 2025, tutte le bottiglie di plastica fino a tre litri devono contenere almeno il 25% di plastica riciclata, percentuale che salirà al 30% entro il 2030.

È stato inoltre ricordato che, già da luglio 2021, sono stati messi al bando diversi articoli in plastica monouso facilmente sostituibili con altri materiali, tra cui:

- bastoncini cotonati (eccetto quelli a uso medico),
- posate, piatti e bacchette in plastica,
- cannucce monouso (con deroga per il settore sanitario),
- agitatori per bevande,
- contenitori e bicchieri in polistirene espanso,
- prodotti in plastica oxo-degradabile (che si frammentano in microplastiche ma non si biodegradano).

Un'altra misura importante della Direttiva riguarda l'obbligo di apporre marcature su alcuni prodotti in plastica monouso, per informare i consumatori circa:

- la presenza di plastica nel prodotto,
- le corrette modalità di smaltimento,
- le conseguenze negative in caso di dispersione nell'ambiente.

I prodotti coinvolti includono: assorbenti, tamponi igienici e relativi applicatori, salviette umidificate, prodotti del tabacco con filtri e bicchieri monouso.

Infine, le aziende produttrici e distributrici di articoli in plastica monouso devono farsi carico della gestione dei rifiuti generati dai loro prodotti, sostenendo i costi legati alla raccolta, al recupero e allo smaltimento. Inoltre, devono contribuire al finanziamento di campagne di sensibilizzazione e promuovere il riciclo tramite il supporto ai sistemi di raccolta differenziata.

Bibliografia

- [1] [Falliti i negoziati ONU a Ginevra sul trattato globale contro l'inquinamento da plastica](#)
- [2] [Fallisce a Ginevra il trattato globale contro la plastica](#)
- [3] [Regolamento \(UE\) 2025/40 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 dicembre 2024, sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio](#)
- [4] [Polimeri degli imballaggi - Corepla](#)
- [5] [L'Italia supera i target Ue 2025, riciclo Imballaggi oltre il 75%](#)
- [6] [Quanto vale il riciclo della plastica in Italia 2025](#)
- [7] [La situazione ambientale migliorerebbe con il riciclo della plastica nel lungo termine](#)
- [8] [Plastica monouso: le nuove regole su riciclo ed etichettatura per il 2025](#)